

Bollettino periodico

# *l'Altra Cultura*

c/o Giuseppe Rizzo - Albidona, Vico San Pietro - Tel. 0981/500192 - e-mail: [g.rizzo43@alice.it](mailto:g.rizzo43@alice.it) – Fascicolo maggio 2014

*Turpe est in patria vivere  
et patriam non cognoscere*  
**(Plinio)**

## **Gruppo L'Altra Cultura**

La Ricerca storica si può fare anche nei piccoli paesi, dove tante cose rischiano di rimanere sepolte dalla mancanza di memoria e dalla indifferenza verso le proprie radici.

Per sapere cosa c'era prima di noi - Conservate i vostri documenti (atti notarli, testamenti, capitoli matrimoniali, fotografie, Lettere di emigranti e di militari delle due guerre mondiali, Lettere di confinati politici- Riscopriamo la MICROSTORIA. Sì, la storia siamo noi.

### **Cerchiamo di “raunare le fronde sparte”**

*“Un paese vuol dire non essere soli, sapere, che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. Un paese ci vuole.”* (Cesare Pavese)



**Lina Rizzo (Argentina): Bellissimo come io lo ricordo**

Prepariamo questo *Bollettino*, non perché “non abbiamo niente da fare”. Cicerone diceva: “io ho sempre da fare, anche quando non ho niente da fare”. Pure io ho sempre da fare, specie quando mi trovo solo; anche se mi levo di buon mattino, ho da pulire la casetta, da scopare cartacce e foglie che il vento mi porta davanti alla porta. E pure il gatto *Tigrotto* aspetta la colazione. Mi dispiace che spesso, il gattone faccia l'agguato alle povere tortorelle, cantate da Giovanni Pontano. Le aspetta c prima di spuntare il sole; le tortore vanno a bere acqua che lascio nella scodella, sotto la pinta del nespolo.

Certe volte, devo zappare pure l'orto e rinfrescare le piantine e i fiori nelle *graste*. Il bel caffè caldo mi piace dopo aver fatto la pulizia personale, nella stanza appena pulita e arieggiata. Poi, anche se avessi la preoccupazione di debiti e dei problemi non sempre piacevoli, e pure quando mi capita di essere un po' arrabbiato, mi leggo un pezzetto della Sacra Bibbia, o delle lettere di Seneca a Lucilio, Sant'Agostino e Montaigne.

Lo dico agli amici e ai miei figli: anche se siete arrabbiati, leggete, almeno per cinque minuti. Dopo la breve lettura, diventiamo un po' più sereni e meno feroci. Poi, quando ho tempo libero, e salvando la passeggiata di un'ora in serata, mi dedico alla "Cultura". Non mi importa se qualche spensierato gaudente ti potrebbe dare del "pazzo". Scusate se mi sono allungato molto, questo *Bollettino* lo facciamo per gli altri che amano un po' di cultura e anche la storia e le storie del nostro paese.

Cerchiamo di "raunare le fronde sparte" di tutto ciò che riguarda la nostra gente, il nostro paese e anche i dintorni. Se esce un libro, se uno scatta una bella fotografia, se un altro fa un quadro che interessano o riguardano il paese, noi lo scriviamo nel diario.

Diciamo che bisogna fare sempre qualcosa per informare, su tutto ciò che si pubblica, si scrive, si fotografa su Albidona e dintorni. Ci sono sempre nuovi documenti che escono dagli archivi pubblici e privati. Noi cerchiamo di segnarli tutti e li facciamo conoscere anche agli altri.

La cultura è come il pane, se ce l'hai, lo devi donare anche agli altri. Questo o faceva anche il *Nazareno* della Galilea: il pane e i pesci li donava anche alla folla affamata. Dovremmo essere tutti affamati di qualche pezzettino di cultura. Sì, la cultura ci rende meno feroci.

Diversi miei amici che operano nel mondo culturale si lamentano per le incomprensioni, le critiche e le malignità che vengono fatte sul loro lavoro, che richiede non solo passione ma anche sacrifici: credo che questo sia il complesso del *nemo propheta in patria*. L'uomo di cultura non si deve credere un *profeta* e né un *illuminista*. Deve mantenere la sua semplicità e la sua serenità. Non deve offendersi per le malignità di chi non riesce ad essere sereno e obiettivo.

Al mio paese ci sono solo "quattro disgraziati" che non hanno mai fatto uso della cultura; pensano solo al potere e agli affari personali. Nelle loro case non trovi mai un libro, un giornale, un quadro o un disco con belle canzoni. Costoro possono essere pure dannosi, ma io sono contento che questi "disgraziati" siano solo "quattro". Sono invece molto amico degli **anziani** che ci forniscono informazioni e racconti e mi rattristo quando uno di questi ci lascia per sempre. Sono ancora più contento quando un giovane del mio paese mi chiede l'amicizia tramite face book, quando vuole un libro, un giornale, una fotografia o una ricerca sul nostro paese. A dispetto di tanti codini travestiti da "moderni", il paese non è ancora morto. Quindi, andiamo avanti con la ricerca storica e culturale e anche con questo Bollettino d'informazione.

## La gente è disponibile a collaborare (Carte sull'emigrazione)

*“Tornare ad abitare ancora gli antichi luoghi silenti, tendere di nuovo l'orecchio per risentire i vecchi passi. Questo può essere il futuro”.* (Mauro Corona)

Il nostro appello a trovare carte notarili, documenti e fotografie sull'emigrazione, sulle tradizioni popolari sta ottenendo numerose risposte. Un amico che non ha studiato ma è interessato alla storia e alla cultura locale, ci ha portato alcuni rogiti notarili e anche delle carte di scrittura privata. Da questi atti notarili, conosciamo un altro pezzetto della nostra storia dell'emigrazione.



Sono 15 atti che riguardano una famiglia di contadini-emigranti di fine '800 e inizio '900. Sono stati rogati dai notai Pasquale Dramisino e Vincenzo Aceti, e vanno dal 1893 al 1940. Bisogna precisare che tra gli atti notarili ci sono anche alcune scritture private. Il notaio Pasquale Dramisino, nipote di un altro notaio che portava lo stesso nome e cognome (morto nell'isola di Procida per i fatti del 1848), nacque nel 1857 e morì nel 1915. Aveva lo studio notarile in contrada Piazza, dov'è ancora il palazzo della sua famiglia. Operò dalla fine dell'800 al primo decennio del '900, “regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele Terzo”. Il notaio Aceti forse era di Cassano e aveva studio in Amendolara, Trebisacce e

Albidona, operò dalle nostre parti, dopo la morte del notaio Dramisino.

Fin dall'inizio del '900, un Pasquale G. e suo figlio Giuseppe, emigranti in Argentina, incominciano ad acquistare piccoli appezzamenti di terra, quasi tutti vicini alla loro proprietà. Con i risparmi guadagnati in America allargarono gli spazi della loro terra. Alcuni appezzamenti di terreno li acquistarono, anche quando si trovavano a Buenos Aires: appartenevano ad alcuni loro compaesani vicini di campagna e che non sono più tornati in paese, perché si stabilirono in quella terra straniera, poi diventata loro seconda patria. Queste 15 carte sono conservate da una loro discendente, che ce li fa gentilmente visionare. Per me, sono interessanti non solo per questo piccolo nucleo familiare G.N. ma anche per certe notizie sulla prima emigrazione albidonese verso le Americhe, sul modo di acquistare ed accrescere la proprietà e anche sui luoghi del territorio e su certi “personaggi” locali rimasti nella memoria collettiva.

## Le nostre proposte non erano banalità

*Coloro che non hanno radici si avviano alla morte* (Ernesto De Martino)

Il gruppo *L'Altra cultura* aveva fatto delle proposte culturali, condivise pure dalla gente: c'erano tanti libri sparsi che arrivavano dalla Regione e da altri enti o privati, quindi si poteva allestire e aprire la **Biblioteca** comunale; gli atti di nascita, di matrimonio e di morte dello Stato civile e le delibere consiliari e di giunta sono pure documenti per la storia locale, quindi si poteva fare usare anche l'**Archivio comunale**. Avevamo recuperato tanti pezzi degli attrezzi e degli oggetti del mondo del lavoro, quindi si poteva fare il **Museo della civiltà contadina e artigianale**. Sul

giornale *Confronti* era stata pubblicata un'altra proposta: coprire la grande parete di cemento del muraglione del Parco giochi, vicino al cimitero, disegnando un *murales* con scene contadine e tradizionali del nostro paese. Diciamo a chi non ha risposto che la proposta non l'avevamo fatta noi ma il prof. Vincenzo Filardi. Avevamo fatto una ricerca sugli emigranti operai e sulle raccogliatrici che sono morti tragicamente sul lavoro, quindi proponevamo, non un monumento ma almeno una lapide ricordo. Ma sapete come hanno risposto i signori del Palazzo ? Hanno risposto col silenzio e con certe delibere di consiglio scrivendo che intendevano fare la Biblioteca e il Museo, ma è stato un piccolo trucco per boicottare le nostre proposte. Anche queste strane delibere consiliari resteranno come documenti di ricerca per futuri storici, per sociologi e per studenti che avranno da preparare una tesi di laurea.

## *Libri dove si parla di Albidona e dintorni*

**Grazie a questi libri, conosciamo il nostro territorio, la nostra storia, la nostra cultura, le nostre tradizioni popolari.**

# *Storia*

## **Un maestro della microstoria**



E' morto lo storico francese Jaques Le Goff. Grande indagatore della storia medioevale, autore di numerose opere e collaboratore della prestigiosa rivista *Annales*. Ci insegnò ad amare la microstoria, ovvero la vita e i costumi delle piccole comunità che non hanno mai avuto spazio nella storia delle classi egemoni e di quella dei vincitori.

## **Giulio e Lucia:**

### **due promessi sposi contrastati dal Duca di *Alvidona*, Corrado D'Amico - 1400**

#### **Un dramma teatrale ambientato in Albidona durante il periodo della prepotenza feudale**

Siamo tra il 1400 e il 1500; il Regno di Napoli è sotto gli Angioini. Il feudo di Albidona (detta *Alvidona*) è affidato al Duca Corrado d'Amico (o De Amicis), che vive nel Castello, arroccato in cima al paese, vicino alla chiesa di San Michele Arcangelo. In Alvidona c'è anche il podestà, si chiama Don Prospero, ma anch'egli deve fare il servo del Duca. Corrado d'Amico, è come tutti gli altri suoi predecessori e come tutti i feudatari del Meridione d'Italia: un piccolo tiranno che non ha rispetto per i sudditi e per le donne del paese. Un giorno, seguito dai suoi guardiani, da una squadra di sgherri e da grossi cani, si trova a cacciare per i boschi di Albidona. Passa per un casolare di campagna, al limitare di un folto bosco, dove abita Biagio, un vecchio soldato del re, che vive insieme alla figlia che si chiama Lucia. La ragazza è molto bella ed è promessa sposa a un giovane del luogo: Giulio, di professione taglialegna. Il Duca ha sete e chiede da bere; Lucia gli porge gentilmente una coppa d'acqua fresca, ed egli resta affascinato dalla bellezza della ragazza. La corteggia, cerca di sedurla, ma Lucia dice di essere prossima alle nozze. Il Duca, offeso e irritato, si rivolge ai due suoi sgherri Rocco e Michele e comanda: "cercate di rapire Lucia e portatemela al Castello!".

Gli sgherri (proprio come i *bravi* manzoniani) prendono Biagio e Lucia e li portano davanti al Duca e le promette di sposarla. Lucia dice ancora no; si sente garantita anche dal Podestà Don Prospero, che ne vuole celebrare le nozze, ma il Duca fa imprigionare Biagio, il padre di Lucia.

Il Duca ci ritenta; e dopo tante insistenze e lusinghe, e forse anche minacce, Lucia cede alle promesse del Duca Corrado; suo padre Biagio viene scarcerato, mentre al già promesso sposo Giulio viene annunciato un posto di vassallo nello stesso Ducato di *Alvidona*.

Improvvisamente, arriva da Napoli il Conte di Montorio, Gran Maniscalco del Re; è un alto funzionario della Corte del reame di Napoli. Il Gran Maniscalco si ferma con tono imperioso

davanti al Duca Corrado d'Amico e gli riferisce questo messaggio: “la Regina Isabella vuole che tu ti rechi subito a Napoli, perché dovrai prendere in moglie la sua prima dama di Corte: Irene Caldora”, figlia di un altro noto funzionario della Corte angioina.

Al Duca Corrado interessa questa proposta di matrimonio con un casato confacente al suo, ma piace anche la popolana Lucia nata in un lontano paese del Regno, quale è la piccola *Alvidona*. Forse Lucia è più bella di Irene Caldora. Decide di partire per Napoli, portandosi pure Lucia, insieme al padre Biagio, ma la ragazza è tenuta all'oscuro del matrimonio con la damigella Irene.

Nel Castello Capuano, la Regina Isabella conferma al suo Duca di *Alvidona* la proposta di sposare Irene, ma Corrado d'Amico non parla del suo amore per Lucia. Tra la gente che si trova davanti alla Regina si vede girare anche uno strano mendicante che chiede l'elemosina, ma guarda sempre verso la Regina Isabella; forse le vuole dire qualcosa.

Comunque, Biagio, fortemente rattristato per sua figlia Lucia, non si rassegna alla violenza del Duca D'Amico, perché è stato pure un fedele soldato del Regno. Vuole parlare con la Regina.

Si trovano ancora al Castello Capuano, dove Isabella di Lorena siede sul trono. C'è ancora il mendicante che si avvicina al trono, ma viene fatto arrestare. Dopo la richiesta dell'implorante Biagio, la Regina accetta di ricevere Biagio, e Biagio le racconta che il Duca è un mentitore, perché ha promesso di sposare Lucia. La Regina resta inorridita, ma nel frattempo, si sentono colpi di cannone; guardano tutti verso il mare e vedono arrivare le navi del Re Renato, che era stato fatto prigioniero degli avversari degli Angioini e chiuso in una fortezza. La Regina Isabella ordina di fare la più calorosa accoglienza al Re.

Poi, si trovano ancora nel lussuoso salone del Castello Capuano; la Regina ha riunito la Gran Corte; quel misterioso pezzente grida dalla prigione che vuole assolutamente parlare con la Regina, alla quale si svela per Rocco, il capo degli sgherri di Corrado d'Amico. Rocco è proprio quello che il Duca voleva fare avvelenare. Forse non voleva sopportare la prepotenza del Duca, perciò era riuscito a scappare ed era arrivato fino a Napoli. Racconta altri particolari sul fatto del matrimonio con Lucia. La Regina strappa le consegne dal petto di Corrado d'Amico e lo fa chiudere in prigione; poi si rivolge a Lucia e le offre la corona di duchessa, e fa celebrare le nozze con il suo amato Giulio. (a cura di **Giuseppe Rizzo ed Ettore Angiò**)

Salvatore Tagliani, *Isabella di Lorena*-Napoli, Tipografia Flautina, 1838

### ***Balbidone: un altro nome della vecchia Albidona ?*** **(1400-1500)**

Un libro freschissimo di stampa, scritto da un professore che risiede a Morano: Lorenzo Carmine Curti. L'autore riporta documenti su Morano, sotto don Antonio Sanseverino, ma troviamo qualche appunto anche su Albidona, detta *Balbidone*, Certamente, la fonte originaria contiene dei “refusi”: si scrive *Marano* ma è *Morano*, scrive *Balbidone* ma si voleva dire *Albidona* o *Albidone*.

Il feudo di Albidona era dei Castrocucco. Siamo nel periodo dell'aspra lotta tra Angioini e Aragonesi; i feudatari dei nostri paesi passavano da uno schieramento all'altro, per garantirsi la protezione del vincitore di turno, ma spesse volte restavano puniti e confiscati. Morano, Albidona e altri comuni della Calabria settentrionale si erano schierati con gli Angioini e furono definiti “*ribelli di dicta maestà*”, cioè del Magnanimo Aragoneso, ma dovettero piegarsi davanti ad Antonio Centelles, chiamato dagli Aragonesi a domare tutti i “ribelli” della Calabria.

Lorenzo Carmine Curti, *Lineamenti e documenti di storia feudale a Morano Calabro (Secoli XII-XVI)*, Grafica Pollino (Castrovillari), apr. 2014) – pubblicazione fuori commercio. – Ricerca di Pino Genise.

## **Tre preti di Albidona che possiedono terre e case a Trebisacce**

**(1600-1700)**

Don Fabrizio di Rago, don Pietro Paolo Grandonio e un Abbate d'Abbondanza d'Albidona, vissuti dai primi del 1600 agli inizi del '700, risultano in atti notarili e nella Platea della matrice Chiesa S.Nicolò di Mira in Trebisacce. La Platea, curata dall'Abate don Mattia, sacerdote delle detta chiesa, è dell'anno 1722.

Si legge nei *Censuarj* della detta Platea del Reverendo Clero di questa terra di Trebisacce che tale Francesco di Giovanni di Napoli paga i diritti censuari (0,40) in favore del Clero di Trebisacce, per la casa di don Fabrizio Rago, di Albidona, il quale possiede lo stabile vicino la *Porta di Sopra*, presso la *Porta di San Martino* o del *Cannone*, dove sono le tracce di case ad arcata, quindi, appartenenti a sacerdoti o a possidenti. Ci sono altri trebisaccesi che versano il censo per don Fabrizio di Rago: Francesco Urbano paga 0,20 per la casa dello stesso prete, il rev.do don Mercurio Napoli, pure per una casa, paga 0,326. Don Fabrizio di Rago è già presente negli atti del notaio Andrea Pinelli, che opera nella prima metà del '600.

Segue il secondo prete, don Pietro Paolo Grandonio, i cui eredi pagano censo 0,30 per le sue terre situate nelle contrade *Mazzone* e *Piano della castagna*. Questo prete Grandonio risulta anche nel *Catasto onciario* di Albidona del 1745. Infine, figura un terzo religioso di Albidona, per il quale Leonardo di Francesco Mastrota di Trebisacce versa censo uno. Il prete si chiamerebbe *d'Abbondanza Abb,te d'Albidona*, il quale potrebbe essere anche uno degli ultimi abati commendatari di Santa Maria del Càfaro, ma questa notizia non è molto chiara.

Ricerche di **Pino Genise**

## **Lo scrittore scozzese Norman Douglas passò pure per Alessandria e per Albidona**

**(1937)**



Un lungo viaggio fatto quasi sempre a piedi, dalle montagne del Pollino, a Rossano, alla Sila, fino alle Serre e all'Aspromonte. All'inizio del '900, con due muli noleggiati da un furbacchione moranese, arrivò sugli Altipiani del Pollino e poi si recò ad assistere alla festa della Madonna, che si tiene tra il sabato e la prima domenica di luglio. Douglas restò affascinato dai rituali di questa grande festa in montagna ma la definì "un pic-nich dedicato alla Vergine". Lo scrittore e viaggiatore scozzese Norman Douglas visitò la Calabria nel 1907, nel 1911, nel 1912, nel 1933 (con l'amico Orioli) e poi nel 1937, dicono che sia venuto in Italia per sette volte. A Douglas piaceva molto l'Italia, visse a Posillipo e nel Lungarno di Firenze, morì a

Capri, dove volle essere sepolto. Descrisse il suo affascinante viaggio in *Old Calabria (Vecchia Calabria)*, pubblicata nel 1915. L'Editrice Giunti di Firenze, pubblicò *Vecchia Calabria* nel 1967 e 1992. Ora, un altro amante e conoscitore del Pillino e delle altre montagne calabresi, ci offre la bella sorpresa di uno degli ultimi viaggi in Calabria: Douglas passò pure per Alessandria e per Albidona. A pag. 72 di *Sulle tracce di Norman Douglas – Avventure per le montagne della Vecchia Calabria* Bevilacqua mette due foto scattate durante il viaggio dello scrittore, ancora a dorso di mulo, da San Severino Lucano ad Alessandria e Albidona, per proseguire, poi, in treno, dalla stazione di Trebisacce verso il Sud delle regione.

Francesco Bevilacqua, *Sulle tracce di Norman Douglas – Avventure per le montagne della Vecchia Calabria*, Rubbettino, 2012

## Una memoria del maresciallo Rizzo: la prigionia della seconda guerra mondiale (1945)

E' un dattiloscritto inedito, scritto dal maresciallo Leonardo Rizzo (1907-1992), appena tornato dalla prigionia tedesca. Era conservato in un tiretto della sua casa, a Cosenza. L'autore fece da volontario, la guerra d'Africa, con un incarico all'Ufficio amministrativo del 343° reggimento dell'esercito italiano. Quando all'inizio dell'estate 1943 avvenne lo sbarco degli Alleati anglo-americani in Sicilia, i nostri soldati restarono prigionieri dei Tedeschi e dichiarati ingiustamente "traditori". Parecchi deportati sono morti, altri, come Rizzo, hanno rischiato la fucilazione, ma dopo la sconfitta dei Tedeschi e la fine di Hitler sono riusciti, dopo tante sofferenze, a rientrare in patria. Il maresciallo Rizzo, nonostante i rischi e la durissima sorveglianza dei "guardiani" nazisti, scriveva il suo diario quotidiano; un altro compagno di prigionia gli aveva procurato una mezza risma di carta e su questo segnava i suoi appunti: la disfatta del settembre 1943, la cattura, l'armistizio, la "marcia sciagurata" Tirana, Albassan, Quebec, Librazzi, Oraca, Struga, Ocrida, Zavos, Resen.Kazani, Bitol (Monastir), fino in Germania. Il suo viaggio della memoria è una interessante e commovente descrizione dei dolori provocati dalla guerra; si conclude con il suo rientro a Cosenza, nella memorabile mattinata del 10 settembre 1945.

Riportiamo solo due brani delle *Memorie di prigionia*.

### La crusca dei maiali

Germania, 12 dicembre 1943. Il nostro commilitone e compagno di prigionia che si chiama Desiderio ha portato dal lavoro le tasche piene di crusca che con destrezza ha tolto dal mastello dove il suo capo dei muratori (Cappellone) preparava il mangiare ai maiali. Abbiamo provato ad impastarla e cuocerla a modo di focaccia sul piano della stufa, ma appena asciugata, si disfaceva,

l'abbiamo raccolta col cucchiaino e l'abbiamo mangiata abbrustolita. E' stato anche qualche cosa per il nostro stomaco vuoto e sempre avido !

### **La posta del topo**

Guardiano di mucche. La posta al topo domenica, 12 marzo 1944. – Oltre mezz'ora di inutile attesa sotto il nevischio, col pericolo di esse sorpreso fuori il reticolato, dal terribile Franz. Lo abbiamo visto uscire dal mucchio di pietre più di una volta, ma la legnata non ha colto mai a segno; era un bel topo, grande e dal pelo lucido. Si contava fare un bel boccone ogni volta che lo si vedeva comparire guardingo con quel musetto furbesco dai lunghi baffi.

Maresciallo Leonardo Rizzo, *Tra i reticolati dei "lager" tedeschi –Memorie di prigionia, 1943-1945*-dattiloscritto, copia microfilmata.

## ***ALTRI LIBRI***

### **Masneri-D'Elia sull'archeologia di Sibari**

**Sibari/archeologia.** E' stato presentato il 3 aprile nel salone-convegno del Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide-Cassano Jonio.

Il libro, edito dal Coscile di Mimmo Sancineto (Castrovillari- un editore che dal 1969 al servizio dell'arte e della cultura), si intitola *Sibari, Archeologia, Storia, Metafora*; gli autori sono già noti: Giorgio D'Elia e Tullio Masneri. Il volume è stato discusso, in un ampio dibattito, con gli interventi del sindaco di Cassano Jonio, Gianni Papasso, dall'assessore alla cultura della Provincia di Cosenza, Francesca Corigliano, e dai docenti Unica Gian Piero Givigliano e Filippo Burgarella. Ha coordinato il giornalista Franco Maurella.

### **Leonardo Alario: *La presenza del canto***

Uno degli ultimi libri del prof. Leonardo Alario, fondatore e presidente dell'Istituto di Ricerca e di Studi di Demologia e di Dialettologia in Cassano Jonio, è stato presentato nella sede dell'Unitre di Trebisacce, dove lavora un gruppo di docenti e cittadini dedicati al Volontariato, alla cultura e alle tradizioni della cittadina jonica. La manifestazione culturale si è svolta l'11 marzo scorso. Il testo di Alario riguarda ancora i nostri canti popolari; l'ha pubblicato, dopo la sua vasta ricerca *Il canto di tradizione orale nell'Alto Jonio* (Rubettino, 1998) e altri testi sullo stesso argomento. All'Unitre di Trebisacce ne hanno parlato lo stesso Alario, i professori Piero De Vita e Gianni Mazzei.

In questo libro, Alario ripropone e stimola la "Utilità della ricerca dei saperi del passato", evidenziando gli argomenti più rilevanti delle nostre tradizioni popolari: la presenza del canto, le canzoni narrative, per la prima volta documentate in Calabria *Fior d'alive* e *Conte Maggio* e lo *Sposo ucciso*, il canto di tradizione orale in Calabria stato e utilità della ricerca, canti epico-lirici e

correnti culturali fra Calabria e Salento, canti di nozze, cibo e canto, il sogno del cibo nel Canto di tradizione orale. Il volume è corredato di una ricca Bibliografia. Inoltre, vi sono no allegati due documenti sonori. Di Albidona c'è la simpatica canzone *U suke d'a scianca torta* di due nostri cari cantatori scomparsi: Antonio Middonna e Salvatore Ferraro.

**Leonardo Alario:** *La presenza del canto*, Rubbettino, nov. 2012.

### **Genise sui mulini ad acqua**

Sui Mulini ad acqua si può leggere il libro Pino Genise, *La via dei mulini ad acqua nell'Alto Jonio*, Una paziente e fruttuosa ricerca sul mondo del lavoro e sull'economia rurale di tutti i paesi dell'Alto Jonio, da Nocera a San Lorenzo Bellizzi. Genise, che sta trovando altri documenti inediti su Trebisacce, ha girato per tutto il comprensorio, specie per le *Valli* dove erano operanti alcuni di questi mulini, fino al 1960: Valle del *Raganello*, del *Caldanello*, del *Satanasso*, del *Saraceno* e dell'*Avena*, di *Straface*, del *Ferro*, di *Canna* e di *Cardone*. Chi vuole vedere le ultime tracce dei mulini di Albidona si faccia una bella passeggiata lungo le fiumare *Avena* e *Saraceno*, dov'erano i mulini di Chidichimo.

*La via dei mulini ad acqua nell'Alto Jonio*, Italia Nostra (sezione di Trebisacce), Lucca, 2011.

### **Fabio Pugliese sulla Statale jonica**

E' stato presentato a Trebisacce, da parte dell'associazione "Passaggi", il libro "Chi è stato", che con un racconto inchiesta accende una luce sulle vicende, sui pericoli, sui danni provocati dall'inadeguatezza della nostra SS 106, battezzata tristemente "Strada della morte", per l'elevato numero di incidenti con perdita di tante vite umane. Il volume è frutto del lavoro di ricerca di Fabio Pugliese. Il volume è molto attuale anche in considerazione del prossimo inizio dei lavori di una variante, finalmente adeguata ai tempi e ai volumi di traffico, a monte di quella attuale.

### **Tre opere di don Nicola De Luca**

Un prete che scrive libri di storia o di argomento sacro merita rispetto e considerazione. Don Nicola De Luca, parroco di Oriolo, ha pubblicato già tre libri: *La vera felicità-Seneca e Agostino maestri dell'oggi per un nuovo modello antropologico umano e cristiano* (Rubbettino,2010), *Gesù il Risorto-San Tommaso d'Aquino teologo della Resurrezione*, Cittadella d'Assisi Editrice, 2012, *La gioia della Libertà-Venti meditazioni evangeliche per una spiritualità cristocentrica liberante*, Cittadella d'Assisi Editrice, 2013.

Nell'ultimo numero della rivista *Nessun dorma* (marzo-aprile 2014) c'è un esauriente saggio di Leonardo La Polla su questi tre volumi.

## Parleremo di altri libri

Parleremo di altri libri di autori dell'Alto Jonio: *La Sinistra perdura* di Mario Brunetti, Il catasto onciario di Montegiordano di Carmelo Mundo, ecc. ecc.

**Notizie sul castello di Albidona-** Vedi *Confronti* 11/2008, *Confronti* 9/2012, *Confronti* 2/2013

**I nostri libri.** Sono rimaste alcune copie del libro *i Moti comunisti di Albidona*; la famosa rivolta popolare dell'aprile 1848; prezzo ridotto, 5 euro anziché 10. Il libro sulla banda brigantesca di Antonio Franco e le poesie dialettali *I canti d'a iumàra* sono pure esauriti.

**Confronti.** Chi volesse consultare la raccolta 2005-2013, potrà rivolgersi alla Redazione del mensile e anche al Gruppo L'Altra Cultura.

**Biblioteca Torre di Albidona.** Chi è interessato al materiale schedato potrà vedere il Quaderno dell'*Altra cultura* n. 41. La Biblioteca è aperta alla lettura e alla consultazione dei testi. Basta un contatto telefonico.

## *Luoghi da visitare*

### *La cascata “d’a Vucche’i summ”*

*“Scenari di fiaba, bellezze che non puoi immaginare”*

Il primo maggio ho avuto l'ulteriore conferma di abitare in un angolo di mondo povero...ma meraviglioso. Le bellezze che non immagini sono dietro casa: Canale del Forno, un torrente che si riversa nella fiumara del Saraceno, nel Comune di Albidona, mi ha gratificato di scenari da fiaba. Cascate e vasche d'acqua cristallina, fresca, pulitissima, da discendere con l'uso di corda e imbracatura. Lascio parlare le foto, con la speranza che anche un paese come Albidona, che sino ad ora non ha mai goduto di un turismo escursionistico, possa cogliere la palla al balzo per trasformarsi (anche grazie all'importante progetto di parco avventura finanziato dalla Regione Calabria) in un polo di interesse per le attività sportivo-escursionistiche. Invito tutti i miei amici e conoscenti (in specie quelli di Albidona) a condividere queste foto e taggare i rispettivi amici e conoscenti per far conoscere loro queste grandi ricchezze naturalistiche. Ringrazio l'amico Matteo Gatto (albidonese DOC) che mi ha accompagnato in questa avventura e quelle persone (i cui nomi sono scritti in rossa sulla pietra fotografata) che mi hanno preceduto ed hanno scritto una relazione su questo canyon, su cui si narrano strane e divertenti leggende (a vucc i summ). **Luca d'Alba**



-Consiglio di fare una escursione, sempre nel territorio di Albidona, anche nel *Canale Franciardi* e nel *Canale Massenzio*. **Pino Genise.**

-Quando diffondemmo le notizie e le foto sulle Cascate dei tre canali di Albidona (*Canale del forno, Canale Frangiardi e Canale Massenzio*) suggerimmo di far ripristinare i vecchi sentieri che conducevano ai mulini ad acqua, perché attraverso questi percorsi si possono raggiungere anche le dette cascate. Ma credo che sia un po' difficile far capire che si “potrebbe raccogliere la palla in balzo per trasformarsi -anche grazie all'importante progetto di parco avventura finanziato dalla Regione Calabria- in un polo di interesse per le attività sportivo-escursionistiche...”. . Invitiamo altri amici a farsi una bella escursione nei tre canali di Albidona. **Giuseppe Rizzo**

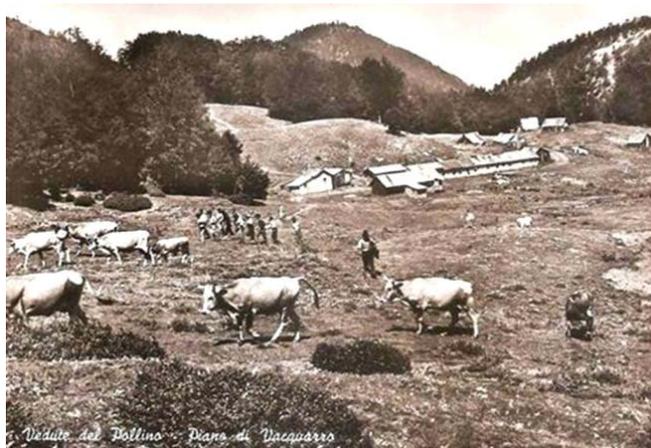
Chi è interessato a conoscere le Cascate di Albidona legga i nostri *Quaderni dell'Altra cultura* n. 37 e 38.

# Pollino

## Una foto di circa 80 anni

### *La transumanza*

Chi arriva a *Colle d'Impiso* e vuole inoltrarsi verso la *fontana scattagùmele*, *Piano di Gaudolino*, il millenario *Patriarca*, *Pollinello* e monte *Pollino*, può iniziare il percorso dalla parte bassa,



imboccando una pista sterrata che piega a sinistra e conduce a due verdi radure solcate dalle acque del Frido. Nel secondo pianoro erano impiantate le baracche dei pastori della transumanza. Questi rifugi servivano per il riposo dei custodi del bestiame, per chiudere i vitellini che di notte potevano essere sbranati dai lupi e per effettuare la caseificazione: ottime ricotte, cacicavalli, mozzarelle, formaggi e le squisite *'nfiliciàte*. Questa cartolina di web è stata segnalata da Pino Genise.

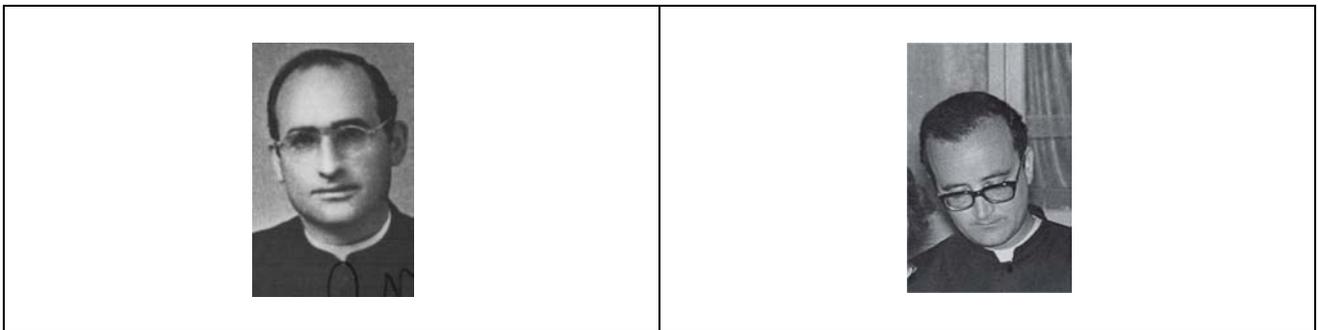
**Un documentario sulla transumanza** di ieri e di oggi. I pastori di ieri e di oggi, visti dall'interno, con il loro lavoro, con i loro problemi, con le loro speranze: insieme ai giornalisti Vincenzo La Camera, direttore di *Paese24*, e Paride De Paola, dir. Di *AAJtv*, abbiamo quasi terminato il documentario sulla transumanza dei pastori, dalla Marina al montagna del Pollino. Dopo gli ultimi ritocchi di regia, l'elaborato dovrebbe essere al punto finale.

## *Altre iniziative culturali*

**S. Lorenzo Bellizzi.** Parteciperemo, anche quest'anno, alle manifestazioni dell'*Associazione Ragazzi di San Lorenzo*, Terza edizione *Natura e cultura-Sui sentieri dei briganti del Pollino*. Il percorso dei sentieri si svolgerà agli inizi di agosto; si farà anche teatro "brigantesco" e dibattito sul brigantaggio e sulla Questione meridionale (irrisolta).

**Albidona.** Nell'agosto del 2013 il maestro d'arpa e di altri strumenti musicali medioevali Michele Sangineto ha organizzato una piccola e sobria manifestazione per ricordare il parroco **don Giulio Rizzo**, morto a Pedali di Viggianello nel 1982. Forse pubblicheremo le sue ultime poesie. Ma per la prossima estate, Michele Sangineto promuoverà il ricordo di qualche altro personaggio della vecchia Albidona.

Si era parlato di ricordare anche don **Carmelo Tucci**, deceduto a Camerota (Salerno) una decina d'anni fa. Qualcuno fa capire che forse "non è necessario allargare troppo le adesioni". Anche i



morti meritano di essere disturbati dai loro amici scomodi ? Don Carmelo era un sacerdote, un musicista e un cantore della sua Albidona. Voleva bene a tutti, quindi appartiene a tutta la nostra comunità. Noi continueremo a ricordarlo, senza strumentalizzazioni, senza ipocrisie e senza preclusioni di sorta.

**La ricerca sull'emigrazione.** Sul n.3-4/2014 del mensile *Confronti* abbiamo pubblicato un articolo sul naufragio del Chubut avvenuto nel febbraio del 1909. Vi trovarono la morte una decina di nostri giovani emigranti che facevano i tosatori di pecore. Con i fratelli Francesco e Giuseppe Napoli (Buenos Aires) stiamo lavorando per una ricerca sull'emigrazione albidonese.

## *Documentari*

**I vicoli del silenzio.** Il mio compare Rocco Rago ha girato un piccolo documentario su Albidona e l'ha intitolato *I vicoli del silenzio*. In quelle fredde giornate di febbraio 2009, la sua telecamera ha puntato su tutti i quartieri, i vicoli e le piazzette del paese, ma il nostro bravo regista non ha incontrato un'anima viva. Possibile che in questo paese ci siano rimasti solo i vecchi e i malati ? Sono tutti in campagna ? O forse fa troppo freddo e la gente sta tutta davanti al fuoco ? Finalmente, si scorge un piccolo essere vivente: è un gatto nero. Un mio compianto amico che si intendeva di magia, mi diceva che "in Albidona, i gatti neri li usavano i *magàri* e le *magàre*". Ecco il titolo più azzeccato: *I vicoli del silenzio*. Rocco Rago ha ripreso le parti più inedite del vero centro storico di Albidona, ma sono pure le voci del commento, di Rocco e di Arianna, che ci attirano e ci

invitano a non distaccarci da questo amato/odiato paese. Nonostante tutto, e anche se siamo lontani, ci richiamano i versi di Pablo Neruda: *qui sono nato, qui vorrei morire*.

## Giornalismo

**Gli articoli della storia e delle tradizioni popolari di Albidona.** Stiamo riproducendo quasi tutti gli articoli sulla storia e sulle tradizioni popolari di Albidona, nonché alcuni ritagli delle mie corrispondenze con *Il giornale di Calabria* (Anni '70-80). Le riproduzioni saranno esposte e conservate nella piccola sede dell'*Altra cultura* (vico San Pietro-Albidona), in modo che gli interessati li possano leggere e riprodurli in proprio. Queste cronache di Albidona e dell'Alto Jonio, insieme alla raccolta di *Calabria oggi*, ci ricordano la situazione sociale e politica di un decennio, ormai un po' lontano (1970-1980).

### I servizi di *Calabria oggi* - *Settimanale politico-culturale per lo sviluppo democratico della Regione*

(1973-81)

Era un settimanale fondato verso il 1965-66; veniva chiamato "giornale manciniano", perchè era sostenuto dal ministro socialista Giacomo Mancini, il quale ha suscitato tante discussioni ma resta l'unico uomo politico che ha fatto anche cultura. Mancini era convinto che è proprio la cultura impegnata a formare il buon politico. *Calabria oggi* si batteva soprattutto contro la mafia e la 'ndrangheta e prendeva di mira non pochi boss della Calabria: vedi quel Ciccio Mazzetta (Francesco Macri) della Piana di Gioia Tauro, che controbatteva con diverse querele contro il settimanale. Io, dell'Alto Jonio, sono stato querelato dal "barone" don Rinaldo Chidichimo, di Albidona: scrivevo di usurpazioni di terre e di rivolte contadine.



Mancini verrà ricordato non solo perché fu ministro dei governi di Centro Sinistra e segretario nazionale del PSI ma anche perché fece delle scelte non condivisibili da tutti: il V Centro siderurgico di Gioia Tauro, il suo "garantismo", le sue amicizie con elementi dell'estrema Sinistra (Piperno, Toni Negri, ecc.).

Il settimanale fece subito presa; è riuscito ad aggregare un folto gruppo di giornalisti e uomini di cultura calabresi, vedi Seminara, Piromalli, Strati, La Cava, Sharo Gambino; quest'ultimo si occupava di poesia dialettale calabrese e del primo brigantaggio (Bizzarro e altri briganti calabresi). Nell'ultima pagina era fissata una puntualissima rubrica di Luigi Gullo: *Questi italiani*. Vi collaborava anche il prof. Universitario Ilario Principe. Da Cosenza, scriveva il giornalista di RAI 3 Calabria, Enzo Arcuri (*Oscar Caporose*). Chi sfoglia la raccolta di questo coraggioso settimanale calabrese troverà pure un articolo di Bettino Craxi, segretario nazionale del PSI: "Ciao, Nenni".

Il giornale era apprezzato dalla parte democratica e libertaria della Calabria, ma non era benvisto dagli ambienti conservatori, specie la democrazia cristiana, e anche i socialisti contrari alla corrente manciniana. Checchè se ne dica, Giacomo Mancini e i suoi amici si battevano veramente per lo “sviluppo politico-culturale e democratico della Regione”. Anche il *Premio Sila* si ispirava a Mancini. L’Editrice *Lerici* stampava libri sulla questione meridionale e sulla cultura del Sud. *Calabria oggi* forse voleva essere una risposta più concreta a un altro periodico che si chiamava *Calabria domani* ed era diretto da un democristiano. A Roma, Il settimanale socialista era diretto da Enrico Landolfi, la Redazione era prima in *Via della farina*, 43, e poi, a *Via del Babuino*. Negli anni ’70, il settimanale si spostò a Reggio Calabria e ne prese la direzione il giovane intellettuale Pasquino Crupi, di Bova; ex comunista dissidente e già avviato cultore della letteratura calabrese. Anche il prof. Crupi non scindeva la politica dalla cultura. Chi sfoglia la raccolta di *Calabria oggi* trova lunghi servizi su Vincenzo Padula e altri intellettuali meridionalisti.

Io sono stato uno dei tanti giovani a scrivere sul giornale “manciniano”, perché ho sempre condiviso l’inscindibile e indispensabile connessione tra militanza politica e passione culturale. Vi ho incominciato a collaborare dal marzo 1974 e ora voglio riprodurre, non tanto le *cronache scomode* ma almeno, qualche *inchiesta* che feci sull’Alto Jonio, dalle donne raccogliatrici alla Trisaia di Rotondella-Nova Siri. *(dalla presentazione dei miei articoli pubblicati su Calabria oggi che saranno riprodotti e diffusi per l’estate 2014)*

## *Cronache*

### **Gazzettino albidonese**

**(aprile-maggio 2014)**

Alla **Pro loco** di Albidona è stato riconfermato presidente Francesco Salvatore; nel Direttivo sono stati eletti Carlo Leonetti (segretario), Tecla Mundo (vice segretario), Giuseppe Violante, Graziella Claudio e Gennaro Fortunato. L’ex Cassa rurale, poi BBC, è stata incorporata alla MedioCrati di Cosenza.

Nella **fiesta di San Giuseppe** si è rinnovata la bella tradizione delle *panelle*, che dopo essere state benedette in chiesa, vengono distribuite tra la gente: quelle del panificio di Angela Ferraro, di Giuseppantonio e di Pinuccio Aurelio erano proprio squisite e profumate ! Quest’anno, la Pasqua albidonese è passata col freddo veramente ... invernale ! Nella notte di Giovedì santo, poca gente alla cappella della *Pietà*, niente cantatori e poco fuoco: Angiolino Rizzo, impegnato col suo lavoro a Milano, è stato assente, con un po’ di malincuore; era lui che preparava le luminarie e il grande fuoco, che i pellegrini in processione trovavano già acceso, accanto alla chiesetta. Nel Venerdì santo, ancora freddo e senza la processione serale, con la Madonna Addolorata e col Cristo morto. Il paese, un giorno è rimasto senza acqua e senza fuoco, per il forte vento che tirava.

Dopo la Pasqua, un folto gruppo di parrocchiani ha fatto il **pellegrinaggio** al santuario di Pompei.

**Lutti**. Purtroppo, sono deceduti alcuni nostri cari compaesani: nella vicina Trebisacce sono morti Michele Paladino e Vincenzo Ferraro; in paese sono passati a miglior vita Vincenzo Gatto, Peppino Marano e Caterina Pescarzoli, mamma del segretario comunale Michele Lizzano. A Roma, un gravissimo lutto in casa di Rocco Tornelli, funzionario della Banca d’Italia: è deceduta, per un male

spietato, la sua cara consorte, moglie e mamma veramente speciale. Le nostre più vive condoglianze a tutte le famiglie colpite dal lutto. (il Cronista)

## Le feste di San Michele e di San Francesco

*“... la forza della fede e l'amore per il paese”*

Un giovane di Albidona ci manda questa cronaca della festa

La seconda fase della processione di San Michele è stata disturbata dalla pioggia, ma la forza della fede e l'amore per il paese hanno contribuito a portare a termine questa *ricordante giornata* dedicata al Protettore di Albidona. Per quella pioggia persistente, la statua ha avuto bisogno di essere incappucciata con un



plastico, i devoti *portatori*, si sono bagnati dalla testa ai piedi ma non mai lasciato il Santo. La riuscita della festa di San Michele è testimoniata anche dalle belle foto documentali di Franco Middonna, di Michele Rizzo, di Pino Marano, di Pasquale Bloisi e di altri. Michele Rizzo ha fotografato anche la festa di San Francesco di Paola, celebrata giorno 7 maggio. I giovani e i ragazzi hanno preparato, anche per quest'anno, i falò (*i piòche*) e le fiaccole

(le *ghiminère*). Ancora grande emozione quando è uscito il Santo, dalla Porta piccola; si ricorda il grido di “Viva il glorioso San Michele Arcangelo !” di *Scepp'u Biell*, che piangeva davanti a San Michele. Anche uno dei sacerdoti presenti ha lanciato il grido “Viva San Michele !”. Sono stati presenti quattro sacerdoti: Don Massimo, don Alessio De Stefano, don Michelino Munno e don Gaetano Santagada, già parroco di Albidona. Mons. Santagada ha tenuto una bellissima omelia e ha ricordato i due giovani sacerdoti di Albidona. Si mantiene anche la tradizione dei *menzotùmmene* che alcune donne devote, vestite con l'abito tradizionale, portano sul capo durante la processione. Nel'incanto, i migliori prodotti tipici del luogo e dei dintorni; sono offerte di altri devoti. Molto apprezzato il tamburello con l'effigie di San Michele; il dipinto è dell'insegnante Mariolina De Popolo (di Trebisacce), il tamburello l'ha costruito il ragioniere Franco Middonna, L'artistico tamburello è stato aggiudicato al prof, Pietro Adduci, che è stato il maggiore offerente. A seguire la festa di San Michele non sono stati soltanto i paesani ma anche quelli dei comuni vicini a noi. Anche la banda musicale di San Giorgio Albanese è stata stupenda, sia in processione che davanti alla chiesa madre di San Michele. In serata, fuochi pirotecnici bellissimi, concerto musicale di un complesso folk e i grandi fuochi dei falò, accesi nei vari quartieri del paese.

Bella l'elaborazione grafica artistica che ha fatto Franco Middonna per San Michele. Ha lavorato su di una stessa fotografia. L'elaborazione ha avuto numerosi consensi tramite face book. E' stata molto apprezzata soprattutto dai nostri compaesani dell'Argentina. Gli amici del Circolo degli Albidonesi di Buenos Aires ci informano che anche loro festeggeranno San Michele.

**Messaggi dall'Argentina.** Isabel Maria Salvatore: Siento nostalgia, y deseos de volver a compartir con uds. la fiesta de San Miguel, de todas maneras mi corazon esta con San Miguel y con todos los Albidoneses siempre!!!!!!!!!!!!!!

## Folklore

### Certi misteri dei nostri paesi in un libro di Giulio Palange

In Albidona, Alessandria del Carretto, Amendolara, Canna, Castroregio, Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima, Montegiordano, Nocara, Oriolo, Rocca Imperiale, San Lorenzo Bellizzi, Trebisacce e in altri 105 paesi della Calabria si parla ancora di certi tesori nascosti nelle grotte, di riti notturni, di credenze e di sortilegi.

Il compianto prof. Giulio Palange era un nostro caro amico e si interessava di dialetto, di tradizioni popolari e di storia. Ha curato una pubblicazione delle poesie del famoso prete di Aprigliano *Duonnu Pantu* (Domenico Piro). Pochi anni prima di morire, ha pubblicato una *Guida* della Calabria misteriosa. Su circa 240 paesi della nostra regione, più di dieci appartengono all'Alto Jonio cosentino; manca solo Villapiana. Ecco i misteri, le credenze e i riti dei paesi dell'Alto Jonio: in Albidona si parla della sconfitta dell'indovino Calcante, dello Spirito di Papietro, della Madonna del Càfaro, dell'uovo di San Pietro e dei *magàri* che andavano in America a cavallo di un caprone. Per Alessandria c'è il regista De Seta che "gira" sui *Dimenticati* e sulla festa della Pita. A Canna, la festa di Sant'Antonio Abate (la maschera brutta e quella bella), a Cerchiara si effettuavano interventi contro la stitichezza, ma è citata anche la Madonna delle armi. A Castroregio le *cattive* portavano il lutto sulla bocca e qualcuno sapeva cacciare anche il diavolo; a Francavilla la dea Atena ha "trattenuto" Epeo, il costruttore del cavallo di Troia. A Montegiordano, con la formula "gloria sonannu vozza passannu" si guariva l'ernia e il gozzo; ad Oriolo ci fu una violenta rissa per la Madonna addolorata; a Rocca Imperiale, un crocifisso fiottò sangue, quando un sacerdote confessò di aver peccato per 50 anni; a San Lorenzo Bellizzi si parla del talismano di pietra della cappella Sant'Anna, a Trebisacce, Ercole ha sconfitto il drago Cilistaro (nome perso dalla fiumara Saraceno) e i morti, dopo la mezzanotte, vanno ad ascoltare messa in chiesa.

**Giulio Palange**, *Guida alla Calabria misteriosa – Tesori, riti, credenze, sortilegi*, Rubbettino, 2010.

### Il mio paese scomparso Canti popolari e artigiani-artisti del nostro paese



In questi ultimi mesi sono deceduti due nostri cari interlocutori dell'Altra cultura: **Peppino Marano**, bracciante, contadino ed emigrante. Nel tempo libero della sua sofferta anzianità si dilettava a creare cesti di vimini, quasi tutti in miniatura; **Vincenzo Adduci** riproduceva in legno tutto il suo passato contadino: erano due apprezzati artigiani-artisti del nostro paese. Anche Michele Paladino fece il contadino, ma era a un noto cantatore, i cui testi si possono ascoltare nel filmato-documentario *Dalla culla alla tomba*, girato nel 1984.

### Musica della nostra terra

**Giovanni Lizzano junior.** Qualche anno fa, ho avuto due cd dove sono raccolte le canzoni del giovane Giovanni Lizzano. In un cd sono 8 brani, nel secondo sono 15, ma è stato diffuso un terzo cd dove le canzoni sono 18, quindi il Lizzano avrà aggiunto altre tre nuove composizioni. Anche il suo omonimo nonno, bravo fisarmonicista, è un uomo sempre elegante e versatile. Pure il figlio Pino, papà di Giovanni junior, è ritenuto "insuperabile fisarmonicista e cantatore". I 18 brani di Giovanni Lizzano II riguardano storie d'amore e qualcuna parla anche di emigrazione. Giovanni, che forse si è trasferito al Nord con la famiglia, canta anche Albidona e Alessandria, i rispettivi paesi dei suoi genitori.

**Maria Giovanna Adduci.** Delle belle suonate di fisarmonica di Giovanna abbiamo già scritto qualcosa, ma continuiamo ad ascoltarle, perché sono sempre belle. Il cd di queste suonate è stato curato dall'Istituto "G.Filangiueri" di Trebisacce, dove la giovane Adduci frequentava il corso di ragioneria.



**Michele Laino.** Mentre ricordiamo tutti i suonatori di zampogna che non sono più tra di noi, siamo lieti sentire quelli dell'ultima generazione: i fratelli A. e M. Laino, Claudio, Filazzola e Michelino Laino di Antonio. Senza dimenticare il maestro Leonardo Rago e Giovanni Palermo.

Della chitarra battente di Leonardo Ferraro, abbiamo già scritto.

**Francesco Agrelli.** Il giovanissimo Francesco Agrelli, di San Lorenzo Bellizzi ha registrato e ha raccolto in un secondo cd, altre sue nove canzoni impegnate. Anche queste che stiamo ascoltando sono canzoni di impegno e di protesta. Ecco i nuovi titoli di Francesco: *Vado via, Domenica mattina, Il tempo non è denaro, Il clown, N.N., Ogni tanto, Canta che ti passa, Come prima, Ip.ip urrà.* Vai avanti, Francesco.

### Tradizioni pasquali in alcuni paesi dell'Alto Jonio

#### *U pallacc*

Si mantiene ancora la tradizione di canti popolari della Settimana santa, ma le nostre vecchie cantarici non sono più tra di noi. La processione del Venerdì santo è un grande momento di fese e si svolge in quasi tutti i paesi. Qualche piccola traccia dell'*affruntata* tra la Madonna e il Cristo morto, si vede in Alessandria, dove il Cristo l'Addolorata percorrono strade diverse per poi incontrarsi; in Albidona, il Cristo va avanti e l'Addolorata appresso. Sopravvivono anche le tradizioni dei cibi pasquali. Abbiamo notato che *u paddracce* se l'erano prenotato, prima di Pasqua, anche i sallorenzani che non stanno più in paese. E' un ottimo piatto tipico che si consuma nel Venerdì

santo, usando una squisita frittura di peperoni secchi rossi, code verdi di aglio, uova e il *pallaccio*, che è l'ingrediente principale. Za' Filomèna ci dice che "u *pddracce* e le uova vengono mescolati insieme mentre friggono in modo da avere tante... *cacaròccele*". In Albidona la minestra col *pallaccio* si mangia proprio nella mattinata di Pasqua, ma gli ingredienti sono i peperoni secchi rossi, l'uovo, pezzetti di salsiccia e di lardo. A san Lorenzo no ci mettono la salsiccia perché lo mangiano il venerdì.

Ad Alessandria del carretto si usa questo piatto, ma si aggiunge una squisitezza locale: il fungo musciarùolo, che si raccoglie proprio in questo mese di maggio. E' il piuattio tipico per la festa della *Pita*. (Ciccio Scaliero)

## Le tradizioni popolari nel mensile Paese 24

Nel mensile a colori **Paese24**, fondato e diretto dal giornalista Vincenzo la Camera stiamo pubblicando articoli di folklore dei vari paesi dell'Alto Jonio. Questi i pezzi già usciti nel giornale:

### 2013.

n.1/febbraio – L'abate Padula sull'Alto Jonio –Folklore di San Lorenzo Bellizzi.



n.2/marzo – Alessandria, la pita e il festival di Radicazioni

n.3/aprile 2013 – Le tradizioni pasquali nei paesi dell'Alto Jonio.

n.4/aprile – La festa della pita

n.5giugno – Le tradizioni popolari di Trebisacce

n.6/luglio – La mietitura a mano e la transumanza dei pastori

n.7/agosto – Le tradizioni popolari di Albidona

n.8/settembre –Radicazioni di Alessandria del Carretto (p.15) e Escursione Ragazzi di San Lorenzo- per i sentieri dei briganti (p.21)

n.9/ottobre – L'antico rito della vendemmia nell'Alto Jonio

n.10/novembre – Nocera-I canti popolari e l'agnello alla maiorana

n.11/dic.2013 – Le tradizioni di Canna – Dal fuoco di Sant'Antonio alla canzonetta "va pasc'i crape"

### 2014 -

n.1/gennaio 2014- Rocca Imperiale

n.2/febbraio 2014 - Montegiordano

n.3/marzo 2014-Roseto Capo Spulico-Le vinelle e pammedie

n.4/aprile 2014 – Amendolara – Amendolara di una volta

n.5/maggio 2014 – Oriolo

# LA BUONA CULTURA

## Saverio Strati

Non possiamo intrattenerci a lungo, non solo per ragioni di spazio ma forse anche per una certa lontananza. Comunque, anche nelle estreme periferie, come la nostra, vale la pena segnalare certi punti di riferimento di buona cultura che servono per superare gli sterili campanilismi di cui rischiamo di restare ancora infarciti. Per esempio, Saverio Strati interessa anche a noi.



A Scandicci, vicino Firenze, è morto il romanziere calabrese (Sant'Agata del Bainco-RC). Anch'egli si occupò di quelli che non hanno avuto voce: i contadini, gli operai, gli emigranti. Si ricordano alcuni dei suoi romanzi: Il selvaggio di Santa Venera, Tibi e Tascia ecc. ecc..

## Un convegno in Sardegna su Gramsci e il dialetto

Questo il titolo del convegno: "Gramsci e la lingua sarda". Si è svolto il 26 aprile nel Comune di Ales, il paese di Antonio Gramsci (di origine arbereshe in Calabria-Plataci-CS), con la collaborazione dello stesso Comune di Ales, dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Autonoma della Sardegna e della Soc. Coop. L'Altra Cultura e della Biblioteca Gramsciana Onlus. Sono intervenuti il sindaco di Ales, Simonetta Zedda, Stefano Selenu della Cornell University *Ideas "In che lingua parla?" Riflessioni su Gramsci, Dante e le lingue comuni*, Gianni Loy dell'Università di Cagliari *Ammanniere cun su bilinguismu*, Francesco Bachis dell'Università di Cagliari *Per un sardo "senza complicazioni"*, Antonio Ignazio Garau, Coop. L'altra Cultura, *S'educatzione bilingue cabudàrgia pro Gramsci: una màrcia in prus pro is pipios sardos*, Luigi Manias della Biblioteca Gramsciana ONLUS, *Il bilinguismo di Gramsci*. Crediamo che l'amico Manias, che è venuto pure a Plataci per gli *Itinerari Gramsciani*, ci fornirà il resoconto del convegno di Ales.

## Brigantaggio

### Affollato convegno a S.Lorenzo Bellizzi

#### Gli studenti chiedono notizie sul brigantaggio e sulla Questione meridionale

In vista della III edizione di "Natura e Cultura sui sentieri dei briganti", l'Istituto comprensivo "C. Alvaro" Di Francavilla Marittima plesso scolastico di san Lorenzo Bellizzi e l' Ass.ne "I Ragazzi di San Lorenzo Bellizzi" hanno riproposto una rivisitazione storica e l'approfondimento della ricerca sul fenomeno del Brigantaggio.



Questa volta si è coinvolta anche la Scuola, che ha partecipato con un costruttivo contributo degli studenti e dei docenti. Il salone del Centro Parco del Pollino del rione *Sgrotto* ha fatto un pieno che molte volte i soliti convegni politici, finiti in vere e proprie passerelle elettorali, non hanno mai avuto. Non c'erano solo gli studenti del piccolo comune di San Lorenzo ma anche quelli di

Cerchiara, Francavilla e la classe II A di I° dell' istituto superiore " G. Troccoli di l'Auropoli - Cassano Ionio. I docenti sono stati impegnati come i loro ragazzi, i quali hanno voluto approfondire gli aspetti più discussi del brigantaggio, sviluppatosi nell'Italia meridionale durante il decennio francese nel regno di Napoli (1806-1815) e dopo l'unità d'Italia (1860-1865).

La professoressa Angela Maria Spina, che insieme agli stessi studenti aveva già partecipato a un riuscito dibattito sulla festa della donna per l'8 marzo, è intervenuta, dopo il saluto del sindaco di San Lorenzo, ing. Antonio Cersosimo, tracciando un'ampia panoramica sulla storia postunitaria e sul fenomeno brigantaggio. Gli studenti si sono rivolti ai due autori del libro sulla "Banda di Antonio Franco" (editore Il Coscile-Castrovillari, 2000), Giuseppe Rizzo e Antonio Larocca, invitati dalla Scuola e dall'Associazione sallorenzana, chiedendo notizie più precise sul "mitico" Antonio Franco, di Francavilla in Sinni, nella cui comitiva erano i notissimi *Saracinari* e le due brigantesse Serafina e Teresa Ciminelli. Gli autori hanno risposto ad altre domande: la questione meridionale rimasta irrisolta (che è stata la causa primaria del brigantaggio), la differenza tra brigantaggio mafia, la Chiesa e i briganti, la donna "briganta", i "galantuomini" che usurparono le terre che appartenevano ai contadini. Rizzo, Larocca, e il giovane docente Claudio Dionesalvi (scuola di Lauropoli) hanno concluso, congratulandosi con la Scuola e con l'Associazione *Ragazzi di S.Lorenzo*, dicendo che "purtroppo, certi problemi sociali dell'800 ci sono ancora oggi: vedi la corruzione politica, il trasformismo, l'emarginazione della donna e dei giovani, fino ai rifiuti tossici della Piana di Sibari, ecco l'attualità del tema brigantaggio. **Lorenzo Agrelli**

## **BRIGANTAGGIO E MAFIA**

### **Un testo di storia che racconta altri aspetti di Ermanno Sangiorgi, il romagnolo che nel 1864 sconfisse la banda di Antonio Franco**

Dopo la sconfitta del brigantaggio nel Pollino, Ermanno Sangiorgi, quando aveva quasi 60 anni, fu



**Ermanno Sangiorgi**

nominato Questore di Palermo, per combattere contro la mafia siciliana. Nell'Archivio Centrale dello Stato, a Roma, c'è un grosso fascicolo inoltrato al Ministero degli Interni di fine '800. E' un rapporto scritto e firmato da Ermanno Sangiorgi, il colonnello romagnolo che nel 1864 venne chiamato in Calabria e Lucania per assicurare alle prigioni dell'Italia Unita gli ultimi componenti della banda di Antonio Franco, di cui noi ci siamo occupati con un libro pubblicato dal Coscile di Castrovillari. Il Sangiorgi fu uno dei più accaniti "soppressori" del brigantaggio; nel 1864 si servì del brigante Francesco Viola e di altri

pentiti e spioni per accoppiare Franco e i *Saracinari*. Ci riuscì. Sangiorgi catturò anche i sequestratori di don Domenico Soria di Oriolo.

Dopo il brigantaggio, si erano perse le tracce di Ermanno Sangiorgi. Ora stiamo leggendo un libro che ce lo ripresenta come protagonista di fine secolo '800. L'ha scritto lo storico inglese John Dickie e si intitola: *Storia della mafia siciliana*. I giornali scrivono che "Non esiste un più avvincente illustrazione dell'antica incapacità dell'Italia di scorgere la verità riguardo alla mafia". Infatti, Ermanno Sangiorgi, dal 1875 al 1898, si rese conto di questa "incapacità", perché ebbe a

combattere contro le cosche del Dott Galati e della Favara. Le storie di Sangiorgi hanno per ambiente la parte della *Conca d'Oro*, vicino Palermo e paesi dei dintorni. Scopri molti segreti della mafia e fece arrestare diversi capimafia. L'eroina del suo voluminoso *Rapporto* è Giuseppa Di Sano, la mafia le uccise la figlia Emanuela, perché ritenuta informatrice della Polizia. Sangiorgi riuscì a trascinare molti mafiosi al processo, ma questa volta, non ebbe i successi del brigantaggio: i suoi pentiti si pentirono, quindi i più pericolosi mafiosi furono assolti e il famoso *Rapporto* finì in archivio. Lo storico John Dickie conclude: “quella di Ermanno Sangiorgi fu una vittoria così modesta che si può chiamare piuttosto una sconfitta”. E lo stesso Sangiorgi ammette: “Non poteva essere diversamente, se quelli che denunciavano la sera andavano a difenderli la mattina”. Si riferiva al clamoroso caso del Procuratore della Repubblica di Napoli, Vincenzo Cosenza, che “risultò l'elemento chiave creato dalla mafia”, specie quando fece questa stupefacente quanto mafiosa esternazione: “... della mafia non mi sono mai accorto nell'atto di esercitare il mio ministero”.

John Dickie, *Cosa Nostra – Storia della mafia siciliana*, Editore Laterza, 2004-pag. 92.

## **GIUSTIZIA STORICA**

### **Un Comune del Foggese cambia la toponomastica**

### **Da “Via Nino Bixio” a “Via dei Martiri di Pontelandolfo**

Il comune di Biccari, in provincia di Foggia, il 17 maggio prossimo, alle ore 10.30, sostituirà la Via Nino Bixio con “Via dei Martiri di Pontelandolfo”.

Dopo un percorso quadriennale che ha visto Biccari sensibile al tema della revisione della nostra storia, il giovane ed attento Sindaco, il dr. Gianfilippo Mignogna, chiude il suo quinquennio amministrativo con un atto di coerenza che sarà sicuramente di esempio per tanti altri sindaci della nostra terra. *Dal sito del Capitano Alessandro Romano*

oooooo

# *I 40 Quaderni dell'Altra Cultura*

I Quaderni dell'Altra cultura sono 35 e sono divisi in tre parti:

Parte prima: storia locale: 21 Quaderni

Parte seconda. Tradizioni popolari: 9 Quaderni

Parte terza. Alto Jonio-varie: 5 Quaderni

## **Elenco generale**

01. I sindaci di Albidona
02. I *ciuòti* di Albidona
03. Medici, speciali ... di Albidona
04. Cronache albidonesi
05. Appunti sul carnevale albidonese
06. Il monumento ai Caduti, la torre ecc.
07. L'antifascismo nell'Alto Jonio
08. Le acque (fumare, ecc.)
09. Interviste sui Cicli della vita umana
010. Canti popolari religiosi
011. Interviste sulla vecchia Albidona (storia e folklore)
- 012 a. I Chidichimo e gli Scillone
- 012 b. Carte Chidichimo
013. Padre Luigi d'Albidona
014. Gianbattista Scillone
015. I condannati politici del '48
016. Interviste sui Chidichimo (storia e folklore)
017. Intervista a papà Francesco Chidichimo
018. Vita religiosa (preti, monaci..di Albidona)
019. Canti e suoni di Albidona
020. S. Michele Arcangelo (i siti micaelici)

021. Dizionario di cose locali (storia e folklore)
022. Albidona e territorio
023. Personaggi di Albidona
024. Carte Dramisino
025. La sommossa popolare del 1932
026. Mio caro paese (Albidona nella poesia)
027. La morte senza conforto
028. I miei interlocutori (storia e folklore)
029. Lo “Spirito” di Papietro
030. Intervista a Giacinto Luzzi
031. Origini di Antonio Gramsci
032. Vocabolario del dialetto albidonese
033. Tesi di laurea sul vescovo Raffaele Barbieri
034. La Pita di Alessandria del Carretto
035. Escursioni sul Pollino
036. Don Carmelo Tucci -Il prete fratello
037. Le Cascate di Albidona
038. Le cascate di Canale del forno
039. Albidona nel 1745 (il Catasto onciario)
040. Brigantaggio nel Pollino(Ragazzi di S.Lorenzo ag.2012)
041. Biblioteca Torre Albidona
042. Don Giulio Rizzo – Nel 30° della morte – Un ricordo senza retorica e senza clamore.

### **Parte prima. Storia locale**

01. I sindaci di Albidona
02. I *ciuòti* di Albidona
03. Medici, speciali ... di Albidona
04. Cronache albidonesi
06. Il monumento ai Caduti, la torre ecc.

08. Le acque (fiumare, ecc.)
011. Interviste sulla vecchia Albidona (storia e folklore)
- 012 a. I Chidichimo e gli Scillone
- 012 b. Carte Chidichimo
013. Padre Luigi d'Albidona
014. Gianbattista Scillone
015. I condannati politici del '48
016. Interviste sui Chidichimo (storia e folklore)
018. Vita religiosa (preti, monaci..di Albidona)
020. S. Michele Arcangelo (i siti micalici)
021. Dizionario di cose locali (storia e folklore)
022. Albidona e territorio
022. Personaggi di Albidona
024. Carte Dramisino
025. La sommossa popolare del 1932
027. La morte senza conforto
028. I miei interlocutori (storia e folklore)
036. Don Carmelo Tucci -Il prete fratello
039. Albidona nel 1745 (il Catasto onciario)
- O42. Don Giulio Rizzo – Nel 30° della morte – Un ricordo senza retorica e senza clamore.

### **Parte seconda. Tradizioni popolari e cultura varia**

05. Appunti sul carnevale albidonese
09. Interviste sui Cicli della vita umana
010. Canti popolari religiosi
016. Mio caro paese - Albidona nella poesia
019. Canti e suoni di Albidona
026. Mio caro paese (Albidona nella poesia)
028. I miei interlocutori (storia e folklore)

029. Lo “Spirito” di Papietro  
032. Vocabolario del dialetto albidonese  
034. La Pita di Alessandria del Carretto

**Parte terza. Alto Jonio**

07. L’antifascismo nell’Alto Jonio  
017. Intervista a papà F.co Chidichimo  
030. Intervista a Giacinto Luzzi  
033. Tesi di laurea sul vescovo Raffaele Barbieri  
035. Escursioni sul Pollino

**14 maggio 2014**

Impaginazione: Ettore C. Angiò